

# piazza del popolo

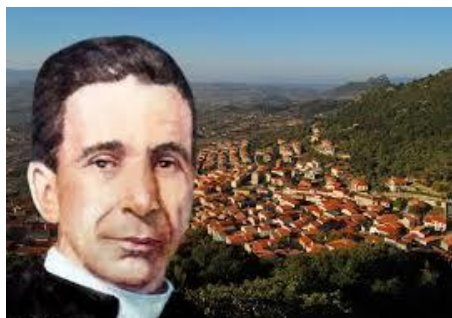


ottobre 2025

a. XXXI, n. 5 [192]

Pietro Casu era nato a Berchida nel 1878. Era il settimo figlio della famiglia numerosa,

figlio di Salvatore e di Maria Apeddu. Giovanissimo entrò in seminario dove si laureò in teologia. Nel 1899 non era ancora stato ordinato sacerdote, cosa che accadde nel successivo 1900. Proprio in quell'anno, 1899, pronunciò davanti ai suoi compaesani berchiddesi uno dei suoi primi panegirici – forse il primo in assoluto – che lo resero noto in



## PIETRO CASU ORATORE 2 settembre 1899. GLI ESORDI

di Giuseppe Meloni  
ricerca di Stefano Tedde

tutta la Sardegna assieme alla sua attività di scrittore.

La notizia è contenuta in una corrispondenza de La Nuova Sardegna del 3 settembre 1899 firmata da un generico "Ospite". Nell'articolo si fa riferimento alle feste patronali di S. Sebastiano e S. Lucia, svoltesi dalla sera del 31 agosto al 2 settembre.

Si ricordano i momenti di svago popolare come la realizzazione di fuochi d'artificio e di corse di cavalli (polledri), allora molto in voga in tutte le feste paesane.

Per quanto riguarda i momenti religiosi l'articolo ricorda il panegirico tenuto durante la messa del 1° settembre, dedicata a S. Sebastiano, da un non meglio identificato dott. Frau di Nulvi e quello del 2 settembre, dedicato a S. Lucia, che fu te-

nuto, appunto, dal giovanissimo suddiacono Pietro Casu (a quei tempi aveva solo 21 anni). Si tratta di quello che il cronista cita come il "suo primo passo nell'arte oratoria" definendolo "davvero promettentissimo".

### La Nuova Sardegna, 3 settembre 1899

Berchidda, 3 – Come fu annunciato, dal 31 agosto al 2 settembre si celebrarono solennemente le due feste di S. Sebastiano e di S. Lucia. La sera del 31 si accesero i fuochi artificiali, preparati dal valente pirotecnico Nunzio Cònnola, che furono riuscitissimi, mai visti. Il giovane dott. Frau, di Nulvi, disse un lodatissimo panegirico.

Le corse del 1° settembre, specialmente quella dei polledri, furono imponentissime.

La festa di S. Lucia, tranne i fuochi pirotecnici, fu splendida come la prima. Il giovane suddiacono Pietro Casu di Berchidda pronunciò il panegirico, e questo suo primo passo nell'arte oratoria è davvero promettentissimo.

Un ospite

## MESTIERI A BERCHIDDA nel primo ventennio del '900

di Giuseppe Meloni

**Nei** due volumi di "Uomini Soldati Eroi" (il secondo è in corso di stampa) dove – tra l'altro – emerge un quadro socio economico del paese durante la Grande Guerra, un capitolo è dedicato ad un tema molto interessante.

Dall'esame della documentazione consultata è stato possibile ricostruire quello che era il tessuto economico del paese e identificare i vari soggetti avviati al servizio militare in base alle singole attività lavorative. Nel vol. 1

erano stati presi in considerazione 210 militari. Nel vol. 2 sono analizzati i casi di altri 214 soggetti, per un totale di ben 424.

Nelle pagine 6-7 è contenuto un elenco suddiviso per volume e proposto in ordine alfabetico di mestiere e di anagrafe. È così possibile conoscere l'attività di ciascuno. In caso di omonimia viene segnalata la data di nascita.

Repertorio a p. 6-7

### interno...

Berchidda ne "La Nuova Sardegna"

S'inferru

Concorso di poesia Pietro Casu. Premiate

Concittadina nell'arma dei Carabinieri

Mestieri a Berchidda nel primo Novecento

Banda De Muro. Cambio della guardia

p. 2

p. 3

p. 4

p. 5

p. 6

p. 8

No sias isciau

Asinando / Berchidda Calcio

I grandi alberi di Su Ruosu / Su Ruosu

Fauna del nostro territorio. Insetti

Nuovo comandante di stazione

La presenza degli assenti

p. 8

p. 9

p. 10

p. 11

p. 11

p. 12

# Notizie su Berchidda nei primi numeri de *La Nuova Sardegna* 1892

ricerca di **Stefano Tedde**  
introduzione di **Giuseppe Meloni**

**I**l giornale *La Nuova Sardegna* nel 1892 era appena nato. Vide la luce il 9 agosto 1891, per interessamento di un gruppo di intellettuali sassaresi, molto in vista e stimati nella società cittadina. Tra essi Enrico Berlinguer (nonno di quello che negli anni dal 1972 al 1984 sarebbe stato segretario del PCI), Pietro Satta Branca, Antonio Stara, Giuseppe Castiglia: tutti conosciuti e stimati nel mondo culturale della Sassari di fine secolo. Il loro intento era quello di creare, come era già stato sperimentato a Cagliari con la nascita de *L'Unione Sarda* (prima uscita 1890), un giornale che facesse sentire la sua voce in vista delle importanti elezioni alle porte. Il giornale si caratterizzava per la

sua tendenza politica progressista e democratica; il suo obiettivo era quello di rappresentare gli interessi della Sardegna e promuovere lo sviluppo dell'isola. L'editoriale presente nella prima pagina del n. 1 (9 agosto 1891, appunto) riportava queste parole che formulavano un augurio: "che la cara isola nostra abbia a rinnovellarsi intieramente, a vivere di una vita intellettualmente e moralmente

sana, economicamente prospera e feconda".

La redazione aveva sede in Largo Azuni n. 5; il costo di una copia era di 5 centesimi e l'abbonamento semestrale di 2 lire.

A differenza di quanto accadde per il quotidiano del capoluogo regionale, l'organo di informazione sassarese contribuì al raggiungimento di un importante successo elettorale.

La Nuova Sardegna assumerà cadenza quotidiana il 17 marzo 1892, pochi mesi prima delle elezioni (6 novembre 1892) e delle corrispondenze da Berchidda che segnaliamo ai nostri lettori.

Primo numero de  
**LA NUOVA SARDEGNA**  
9 agosto 1891



**La Nuova Sardegna, 29 luglio 1892**

## *Una nuova società operaia*

Berchidda 25. – Per iniziativa del sig. Pietro Meloni, si è costituita qui una società operaia, finora non molto numerosa, ma che promette di diventare forte e vitale e di giovare assai, con la sua azione, al paese. La società fu inaugurata con un bel discorso dello stesso Meloni, che ne definì con molta chiarezza gli intendimenti. Il nostro comune aveva bisogno davvero di forze nuove che vincano la stagnante apatia d'oggi, e introducano nei sentimenti del popolo e nell'andamento degli affari locali un nuovo indirizzo. Uno dei maggiori benefizi della nuova società sarà l'istituzione di una scuola serale, aperta a chiunque vi voglia intervenire per istruirsi. I popolani a poco a poco si persuaderanno che non si tratta di una società di protestanti e di framassoni, come la dipinsero gli interessati nemici paventandone l'opera, e allora saranno grati al Meloni della sua perseveranza e abnegazione.

**La Nuova Sardegna, 30 luglio 1892**

## *Tre confraternite in guerra La caccia è proibita! Elezioni amministrative*

Berchidda 27 – Tutto il mondo delle begghine – anzi sto per dire tutto il villaggio – non parla che dei dissensi e delle rivalità fra le diverse confraternite di S. Antonio, di S. Andrea e di S. Caterina, in cui si dividono i devoti. S. Antonio, portato in processione due volte per ottenere che facesse cadere la pioggia desiderata, non seppe o non volle compiere il miracolo; non vi riuscì nemmeno S. Andrea cui si ricorse più tardi, trasportandolo dalla sua chiesa, posta anch'essa in campagna, ma molto più lontana. La pioggia cadde quando volle cadere. Che c'entra però, voi mi direte, S. Caterina? C'entra perché la sua confraternita non volle concorrere a riaccompagnare S. Andrea sino alla sua chiesa; nel giorno della festa di lei, che si celebra anch'essa in mezzo alle foreste, si risuscitarono poi vecchie questioni. I preti non vi vollero intervenire,

indispettiti per il rifiuto di una retribuzione che la confraternita soleva dar loro; questa fece bensì molte preghiere, ma... non valsero a nulla, secondo l'ordine del vescovo di Ozieri. Insomma una baraonda e un putiferio che rinunzio a narrare.

Il frutto di tutto ciò è che nei giorni passati furono arrecati dei guasti alla chiesa di S. Andrea.

Anche qui, in barba alle disposizioni sulla caccia o ai carabinieri... che non ci sono, da parecchie settimane fin nelle vicinanze del paese si dà la caccia alle pernici; s'intende non dai cacciatori *sul serio*, che si vergognerebbero di tirare sulle pernici ancora piccoline ed innocenti, e che vorrebbero ci si mettesse riparo. Non sarà parlare ai sordi.

Nelle elezioni amministrative furono rieletti i tre consiglieri uscenti, con molto dolore di certi imberbi candidati che si avrebbero assunto volentieri il difficile incarico di amministrare il paese.



La corrispondenza da Berchidda che presentiamo in questo numero, curata da un referente del quale non conosciamo l'identità, risale all'estate del 1892; esattamente si tratta di diversi scritti pubblicati dal 29 luglio al 2 agosto. Le segnalazioni giungevano al giornale qualche giorno prima, come è testimoniato dalle date presenti all'inizio di ciascuna di esse accanto al nome della località alla quale i fatti presi in considerazione si riferivano: Berchidda.

Interessante la segnalazione della nascita della società operaia ad opera di un non meglio identificato Pietro Meloni, che aveva lo scopo di favorire lo sviluppo di iniziative socialmente utili: tra queste la nascita di una scuola serale della quale molti lavoratori analfabeti lamentavano l'assenza. Era una novità che mirava a superare una generalizzata apatia che i più evoluti lamentavano nel paese e che non sembrava minare quegli equilibri sociali che da tempo memorabile regolavano la vita del paese; almeno non in modo traumatico.

Interessante anche la segnalazione di fenomeni di caccia abusiva alla pernice in un periodo nel quale i piccoli esemplari non avevano ancora sviluppato né capacità difensive né costituivano una significativa attrattiva per l'alimentazione. Dalla notizia della rielezione di tre consiglieri uscenti si intuisce l'apprezzamento del corrispondente per le loro capacità, frutto di una lunga esperienza e un cento senso di soddisfazione per la mancata elezione di «certi imberbi candidati» che ancora lui giudicava immaturi per «il difficile incarico di amministrare il paese».

#### La Nuova Sardegna, 2 agosto 1892

Berchidda 31 – Un altro corrispondente ci scrive che le notizie pubblicate nel n. 130, intorno ai dissensi e rivalità fra le diverse confraternite, sono inesatte. Le confraternite a Berchidda sono due, quella di S. Croce e quella del Rosario; i santi indicati nella precedente corrispondenza non hanno confraternita a sé. Il corrispondente aggiunge che non può esser vero che una confraternita non abbia voluto concorrere a riaccompagnare il simulacro di S. Andrea fino alla sua chiesa, perché esso trovava tuttora nella chiesa votata particolarmente a S. Antonio.

Abbiamo riassunto queste osservazioni, sebbene non escludano che i santi indicati nell'altra lettera siano venerati dalle

**In** Berchidda ch'at unu situ chi si narat S'Inferu. Tandho bi fin sas pinnetas e bi abitaia zente. Faghian sos crabalzos, ca fit logu de crabas. Sas frascas fin sanas, ca no b'imbolaian che como meighinas. Totu su chi produiat sa craba: petta, latte, casu, brozzu e crabittos fin ispeciales, genuinos. Una die custa familia chi viviat in S'Inferu inviteit sos parentes, chi non fin de idda, ma de Ottieri.

Sos parentes arrivein (tando s'andaiat a caddu) e cun issos unu preideru, parente isse puru.

Non los lassein geunos, già si potet immaginare.

A su preideru, no isco proite, li piaccheit pius de totu su crabittu arrustu. Mah! Chistione de gustos, ite nades?

Una bella iscampa da, mancar in S'Inferu, e posca su sera onzunu a 'n domo sua.

Dies posca in Ottieri su Piscamu fatteit in seminariu una riunione, ue partecipein sos preideros, fra sos cales cuddu de s'iscampagnada. Su tema, mancu apostu, fit «su paradisu e s'Inferu». Su Piscamu descrieit su chelu cun una faccia alle-

confraternite, sebbene queste non d'intitolino da loro, che la festa di S. Antonio si celebri come l'altro corrispondente asseriva, e meno ancora che i dissensi e le rivalità esistano realmente.

#### La Nuova Sardegna, 5 agosto 1892

##### Un santo senza chiesa

Berchidda 3 – Nel riassumere la lettera di Berchidda, 31, pubblicata nel n. 134, occorre una svista. Il simulacro di S. Andrea non rimase «nella chiesa votata particolarmente a S. Antonio;» doveasi stampare invece che rimase «nella chiesa parrocchiale; di più non esiste una chiesa votata particolarmente a S. Antonio.»

## S'INFERRU

di Tonino Fresu

gra, su risu sempre in laras: «In su chelu b'est totu, no mancat nudda, ma guai si

unu de 'ois andat a s'Inferu, in custu logu no b'at nudda a mandigare, si bi morit de su fame, guai a bois!».

Su preideru, pensende ancora a s'iscampagn li essiat sa saliedda in bucca, posca iscioppeit:

- Eccellenza, s'ide chi isse no b'est istadu, ma eo li devo narrer chi crabittos savoridos che in S'Inferu non nd'apo assazzadu in logu perunu

Da *Burulende Burulende*, Roma, 2015, pp. 136 sg.



#### STEFANO A. TEDDE

Molti lettori ci chiedono chi sia l'autore della ricerca di notizie interessanti e curiose pubblicate sui quotidiani di un secolo fa.

Stefano A. Tedde, ardarese, è archivist, libero ricercatore e docente. Ha conseguito lauree triennale e quinquennale discutendo le sue tesi con i prof. Soddu, Biccione e Meloni. Ha acquisito poi il Diploma di specializzazione di Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Ha lavorato al censimento e al riordino in diversi archivi. Svolge ricerche su fonti documentarie dalla Storia delle Istituzioni alla Storia dell'Arte. Ha insegnato materie archivistiche, bibliografiche e storiche in corsi di formazione professionale. Ha collaborato al recupero dell'archivio dell'Ex colonia penale di Tamariglio. È autore di numerose pubblicazioni elencate in rete. Durante le sue ricerche in biblioteche e archivi ha rintracciato numerosi articoli pubblicati in giornali del secolo scorso che riguardano il nostro paese, che stiamo pubblicando in queste pagine: articoli che riscuotono un alto gradimento presso i nostri lettori.

# Concorso di poesia “Pietro Casu” XVII edizione (2024-2025)

Tutte le poesie premiate, menzionate e segnalate sono  
consultabili nel numero speciale di  
Piazza del Popolo al sito

**www.quiberchidda.it**

## Li ‘ecchj

Si una sticia di sòli scaldi la sulitudini di li ‘ecchj  
pusati a sintinzià la tristura insarrata di la ‘ita  
ingherri nòi torrani illi canuti pigghj.  
L’assenti innanzi tempu accendini mimòria  
di mundi scunnisciuti  
e più d’unu faci ficchi a lu passatu  
lampendinni muraglioni di dulòri.  
Contani di candu la luna falesi a biì  
illu sulchju di la ‘addhi  
e di lu juali chi pisesi subbr’a li spaddi di dugn’unu.  
E d’altu faeddani misurendi tempi e stasgioni  
biendi lu rancicu di l’inghjuria ill’ammentu  
di troppi umiliazioni.  
Candu la sèra la campana spaldi l’ultimi tocchi  
la cunghjura ha tramatu illi carreri lu malcontentu  
chi sarà luci dumani, e andani li ‘ecchj folti di pròi  
di ciuintura cun richjami c’alludini a un sònniu  
pienu di ‘ita come li ‘intanni chi poltani in còri.  
No v’è illi passi di suldati in viaggiu  
affannu d’intoppi o pressa di cumiati.  
Come calandra stracca di boli capazzi si calani  
in antaleni in muimentu e mirani ciurati senza disici  
spelti chi cunnoscini a mimoria la lizioni di la ‘ita  
e stani aspettendi la fini rispittosi a una fidi  
prinzippiu di tuttu,  
ma s’addocani ill’occhj e illa menti scuittati cuati  
di sculani disubbidienti.

**Francesco Mannoni**  
Il premio

*Poeta di la paràula misurata, cu’ una sintassi di rispiru viu, Francesco Mannoni camina in mezu a li piggi canuti di la ‘iccjàia. Da candu faci lu di a candu cala la sèra, tratta un gaddurésu cumunu, una bôci poeticamenti nizissària. Com’e una sticia di sòli, la bôci poetanti passa in mezu a li ingherri nòi cun pròi retòrichi pàsidi. Li ‘ecceji di Mannoni, spelti chi cunnòscini a mimòria la lizioni di la ‘ita, addòcani ill’occeji scuittati cuati di sculani disubbidienti, indrentu a lu tempu - comu scriia Mario Luzi - di lu trabaddu bonu fattu da lu còri chi li dà spirànzia.*

Poeta della parola controllata, con una sintassi dal respiro vivo, Francesco Mannoni cammina tra le canute pieghe della vecchiaia. Dall’alba al tramonto, si premura di usare una lingua gallurese comune che è voce poeticamente necessaria. Come uno specchio di sole, la voce poetante avanza tra alterchi nuovi con soluzioni retoriche mediane. I vecchi di Mannoni, esperti che conoscono a memoria la lezione della vita, conservano lo sguardo furtivo dello scolaro disubbidiente, nel tempo unico in cui - per dirla con Mario Luzi - l’affinarsi della maturità del cuore le dà speranza.



## Annu nou

Bufa!  
Torra a ghetai!  
Bivat!

Papaus,  
Ma non nc'est alligria in coxina

Ocannu puru mancat calincunu  
A tassa cucurada  
Nci ‘esseus a pratza  
E cantaus a sa noti bianca

...eus a circai froris  
eus arregolli froris  
froris de àcua froris de trigu  
froris de angionis...

Sa cilixia  
Ingurtiat su sonu

Ciurru e guetus  
Tzacarrànt  
In sa ‘ia

**Giancarlo Secci**  
III premio

*Sa poesia Annu Nou de Giancarlo Secci est una poesia chi ammentat su madrigale pascolianu Festa Lontana. Sa die de cabuannu ei sos sonos de sa festa, si seran in carrera, ma est una festa chi paret atesu meda dai sos coros de sos protagonistas; su lentore difattis “ingurtiat su sonu”, lassende su lettore in d’un atmosfera sospesa, chena tempus. Forte ed essenziale est difattis sa chirca de sa paraula, chi resessit a essere polisemica già in s’esortazione, apparentemente sempiterna, de sa prima istrofa. Una poesia diliga duncas, chi riflittit finzas subra sas apparentzas e sos valores veros de sa vida, chi medas bortas chircamus de carralzare, ca no semus abitunde a viver meda a fora e pagu intro.*

La poesia Annu Nou di Giancarlo Secci è una poesia che ricorda il madrigale pascoliano Festa Lontana. Il giorno di capodanno e i suoni della festa si odono per la strada, ma è una festa molto lontana dai cuori dei protagonisti; la brina infatti “ingoia il suono”, lasciando il lettore in un’atmosfera sospesa, senza tempo. Forte ed essenziale è difatti la ricerca della parola, che riesce a essere polisemica già nell’esortazione, apparentemente semplice, della prima strofa. Una poesia delicata, che riflette finanche sulle apparenze e i valori della vita, che molte volte cerchiamo di nascondere, poiché ci stiamo abituando a vivere molto fuori e poco dentro.



# CONCITTADINA nell'arma dei Carabinieri

di Giuseppe Sini

**E**leonora Soggiu è entrata a far parte nei giorni scorsi dell'Arma dei Carabinieri. Un traguardo personale che diviene orgoglio della nostra comunità di Berchidda.

Eleonora rappresenta la prima donna del nostro paese ad indossare questa onorata uniforme. La cerimonia ufficiale del giuramento, alla quale ha preso parte, ha rinsaldato il vincolo ai valori fondamentali di onore, di disciplina, di giustizia e di servizio. È un momento solenne, che sancisce la sua ferma decisione di dedicarsi con impegno e con



responsabilità al servizio della collettività.

L'arma dei carabinieri, fondata nel 1814, assolve alla duplice funzione di forza armata e di forza di polizia in servizio permanente di pubblica sicurezza. In qualità di forza armata, concorre alla difesa della Patria, partecipa alle missioni di mantenimento o ripristino della pace e della sicurezza internazionale e assicura la vigilanza sulle sedi diplomatiche italiane all'estero. In qualità di forza di polizia, garantisce la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Presidia in partico-

lare il territorio, svolge servizi di polizia giudiziaria, tutela gli interessi della collettività e interviene in caso di calamità o di emergenze come struttura della protezione civile. Inoltre, l'Arma ha compiti specializzati anche nella tutela ambientale, forestale e agroalimentare con una presenza capillare in aree che richiedono cura e protezione.

Il percorso che Eleonora ha intrapreso rappresenta una scelta di servizio verso la collettività. Indossare l'uniforme dell'Arma significa assumere la responsabilità di essere al fianco dei cittadini, di offrire protezione, di favorire la giustizia e di contribuire al bene comune. Eleonora, nel realizzare un obiettivo personale, apre una nuova pagina nella storia della nostra comunità.

Le auguriamo un cammino professionale e umano ricco di soddisfazioni, di riconoscimenti e di consensi. Il suo ingresso nell'arma costituisce un atto di coraggio e un incentivo per le giovani generazioni del nostro paese a seguire il suo esempio.

# CROLLO DELLA NATALITÀ la Sardegna tra le più colpite

di Giuseppe Sini

**Nel** 2024 in Italia sono nati 369.944 bambini, nuovo minimo storico, con un calo del 2,6% rispetto al 2023. Dal 2008 le nascite diminuiscono ogni anno: sotto i 500.000 nati nel 2015, sotto i 400.000 nel 2022. Se il trend prosegue, si scenderà sotto i 300.000 entro la fine del prossimo decennio.

Nei primi sette mesi del 2025 le nascite sono già -6,3% rispetto allo stesso periodo del 2024. Le regioni più colpite sono Abruzzo e Sardegna (-10%), mentre Lombardia, Basilicata e Marche resistono. Solo Valle d'Aosta, Bolzano e Trento mostrano un lieve aumento. L'indice di fecondità scende a 1,18 figli per donna. Il sostegno minimo di sostituzione demografica è pari a 2,1. Nello stesso tempo le nuove mamme invecchiano. L'età media al primo parto è salita a 32,6 anni (altro primato). In questo contesto la probabilità di scegliere e riuscire ad avere un secondo o un terzo figlio diminuisce.

Dei nuovi nati, quasi la metà sono primogeniti. Le cause principali sono il precariato, le difficoltà abitative e

la formazione più lunga. Molti giovani rimandano o rinunciano del tutto alla genitorialità. Il costo della vita elevato, la precarietà del lavoro e la mancanza di politiche familiari adeguate scoraggiano molti giovani dal mettere su famiglia. Anche la difficoltà nel trovare una casa e i salari spesso troppo bassi contribuiscono alla scelta di rimandare o rinunciare ad avere figli. Diverse coppie preferiscono dedicarsi alla realizzazione personale e considerano maternità e paternità dei progetti troppo impegnativi. La crescente incertezza verso il futuro rende difficile pianificare a lungo termine.

Il 23% delle donne nate nel 1975 non ha figli. Le ultime donne ad aver garantito il ricambio generazionale sono quelle nate nel 1943. Le straniere hanno un tasso di fecondità più alto (1,79), ma non compensano il calo. I nati con almeno un genitore straniero sono il 21,8%, in lieve diminuzione. Anche i figli di coppie miste e straniere sono in calo. Al minimo storico le adozioni internazionali a

fronte di 170 milioni di orfani che non vuole nessuno. Crescono invece i figli nati fuori dal matrimonio, oggi 43,2% del totale.

L'Istat rileva un cambiamento culturale. Il matrimonio non è più considerato necessario per avere figli. Gli esperti avvertono che la crisi demografica minaccia la sostenibilità sociale ed economica del Paese. Serve una politica strutturale per invertire un declino ormai radicato. Maggiori aiuti economici alle famiglie, potenziamento dei servizi per l'infanzia, congedi parentali più lunghi e paritari, incentivi per l'occupazione femminile e una cultura che valorizzi la genitorialità senza penalizzare chi lavora.



In conclusione, la denatalità non è solo un problema privato o individuale, ma una sfida collettiva che riguarda il futuro economico e sociale. Solo attraverso interventi concreti e una nuova mentalità sarà possibile invertire questa tendenza e garantire uno sviluppo equilibrato.

# MESTIERI A BERCHIDDA

*nel primo ventennio del 900*

di Giuseppe Meloni

## Agricoltore

vol. 1 (1)

Sini Giuseppe Antonio

## Albergatore

vol. 1 (1): Naitana Antonio

## Bracciante

vol. 1 (17)

Addis Antonio, Biancu Salvatore, Cabra Tomaso, Carta Antonio Francesco, Casu Francesco, Gaia Francesco (1889), Galaffu Sisinnio, Marcolini Carlo, Meloni Sebastiano, Nieddu Antonio, Nieddu Giovanni Maria (1889), Piga Angelo, Piga Pietro Paolo, Scanu Giovanni Luigi, Scanu Tommaso, Sini Giovanni Giorgio, Spolitu Nicolò  
vol. 2 (24): Aini Pietro, Apeddu Francesco, Campus Andrea, Coizza Giuseppe, Demuru Francesco (dicembre 1899), Dente Tomaso, Fois Giuseppe, Fresu Giovanni Maria (1900), Fresu Giuseppe Ignazio, Fresu Pietro, Gaia Francesco Antonio, Gaia Antonio Stefano, Gaia Salvatore, Gaia Meloni Giovanni, Galaffu Salvatore, Grisoni Costantino, Nieddu Salvatore (1896), Nieddu Salvatore (1898), Nieddu Sebastiano, Piga Sebastiano (1896), Sini Salvatore, Spolitu Francesco Luigi, Taras Salvatore, Torru Giovanni

## Calzolaio

vol. 1 (4)

Colla Giovanni Maria, Meloni Giommaria, Spolitu Tommaso, Taras Giovanni Antonio

vol. 2 (8): Achenza Italo, Mannazzu Salvator Antonio, Pintus Ferrando, Pudin Antonio Maria, Sanna Francesco, Taras Pietro Luigi, Taras Sebastiano Anna, Vargiu Pietro Paolo

## Carrettiere

vol. 2 (1): Addis Salvatore

## Casaro

vol. 2 (1): Serra Francesco

## Commerciante

vol. 1 (2)

Meloni Antonio (27 luglio 1884), Sannittu Giovanni Battista

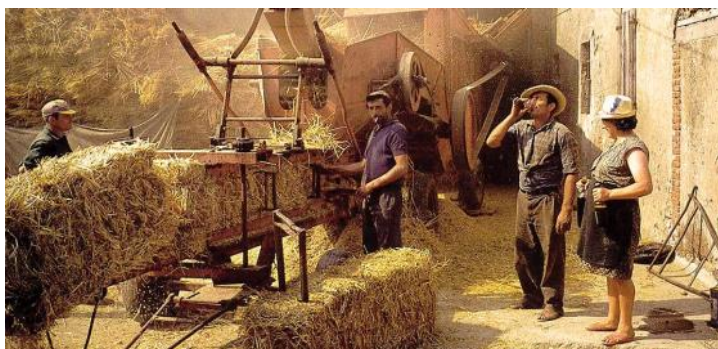
## Commesso

vol. 2 (3): Demuru Francesco (marzo 1899), Rau Lucrezio, Sanna Pasquale

## Contadino

vol. 1 (109)

Achenza Giovanni Maria, Achenza Umberto, Addis Domenico, Aini Andrea, Appeddu Giovanni (1882), Appeddu Giovanni (1883), Appeddu Giovanni Maria (1881), Appeddu Giovanni Maria (1884), Asara Pietro, Biancu Giuseppe Maria, Biancu Matteo, Biancu Pietro, Brianda Francesco, Brianda Giuseppe Antonio, Campus Andrea, Campus Sebastiano, Canu Giovanni Maria (settembre 1881), Canu Giuseppe (1884), Canu Giuseppe (1888), Canu Paolo, Caria Giovanni Maria, Carta Antonio Luigi, Carta Sebastiano, Casu



Antonio Giuseppe, Casu Giommaria, Casu Giovanni Giorgio, Casu Giovanni Maria (1886), Casu Giovanni Maria (1888), Casu Salvatore, Casula Paolo (1889), Coizza Antonio, Crasta Giommaria, Crasta Giuliano, Crasta Giuseppe, Curadi Teodoro Antonio Tomaso, Dau Simone, Demuro Giovanni, Demuro Salvator Antonio, Demuro Sebastiano, Demuru Francesco Andrea, Demuru Giovanni Maria, Demuru Martino, Demuru Paolo (1884), Dente Giovanni Andrea, Desole Gavino, Desole Giovanni, Fogu Antonio, Fogu Giovanni Maria, Fogu Usai Sebastiano, Fois Leonardo, Fresu Andrea, Fresu Antonio, Fresu Gavino, Fresu Giuliano, Fresu Paolo, Fresu Salvatore, Fresu Tomaso, Gaia Antonio (gennaio 1888), Gaia Antonio (maggio 1888), Gaia Francesco (1885), Gaia Giovanni, Gaia Giovanni Elia, Gaia Paolo, Grixoni Giovanni, Grixoni Salvatore, Ledda Sebastiano, Meloni Antonio (30 luglio 1884), Meloni Paolo, Mu Giovanni Antonio, Nieddu Domenico, Nieddu Francesco, Nieddu Giovanni Maria (1884), Orgolesu Andrea, Piga Giuseppe Antonio, Piga Salvatore, Piga Sebastiano (1881), Piga Sebastiano (1882), Pinna Francesco, Pinna Giovanni, Pinna

Salvatore (1881), Pinna Salvatore (1889), Pinna Sebastiano, Poleda Domenico, Raspitzu Santino, Sanna Matteo, Sannittu Paolo, Sannittu Domenico, Sannittu Paolo, Sannittu Pietro, Santu Salvatore, Santu Sebastiano, Sassu Salvatore, Satta Sebastiano, Scanu Antonio (1885), Scanu Antonio (1888), Scanu Barbaro, Scanu Domenico, Scanu Giacomo, Sini Gavino, Sini Giovanni Maria, Sini Giuseppe, Sini Lorenzo, Sini Pietro, Sini Salvatore, Sini Sebastiano, Spolitu Antonio Maria, Taras Pietro Maria, Vargiu Barbaro, Vargiu Giovanni Maria

vol.2 (74): Addis Nino, Apeddu Giovanni, Apeddu Paolo, Apeddu Andrea, Apeddu Pietro, Apeddu Salvatore, Calvia Andrea, Campus Giovanni, Canu Costantino, Canu Francesco Antonio, Canu Salvatore Antonio, Carta Leonardo, Casedda Giuliano, Casu Antonio (1895), Casu Francesco, Casu Giovanni Gerolamo, Casu Sebastiano

(1900 di Salvatore), Cherchi Antonio Giuseppe, Cherchi Tommaso Angelo, Coizza Salvatore Antonio, Colla Costantino Mario, Crasta Antonio, Deleda Salvatore, Demuru Antonio, Demuru Antonio Ste-

fano (1894), Demuru Giovanni Maria, Demuru Paolo (1890), Demuru Paolo Antonio, Desole Giuseppe, Desole Sebastiano, Doneddu Salvatore, Fenu Giuliano, Fenu Salvatore Antonio, Fiore Virginio, Fois Giovanni, Fois Sebastiano, Fresu Andrea, Fresu Antonio Francesco, Fresu Giovanni Maria (1890), Fresu Giuseppe Maria, Gaia Stefano, Grisoni Antonio Gavino, Grixoni Antonio Gavino, Manchinu Francesco Maria, Milias Costantino, Mura Vittorio, Nieddu Salvatore (marzo 1899), Nieddu Salvatore (giugno 1899), Orgolesu Giovanni Andrea, Pianezzi Bartolomeo, Piga Gavino, Piga Giovanni (1892), Piga Giovanni (1895), Piga Salvatore Antonio, Pinna Giommaria, Pinna Giovanni Maria, Pinna Paolino, Pischedda Nicolò, Sanci Antonio, Sanci Giuseppe Maria, Sanna Antonio, Sanna Giovanni, Sanna Sebastiano, Santu Giuseppe, Santu Salvatore Antonio, Santu Sebastiano, Satta Salvatore, Sini Gavino, Sini Giovanni Maria, Sini Pasqualino, Sini Tomaso Angelo, Soddu Gavino, Taras Pasqualino, Unida Antonio

## Dolciere

vol. 1 (1) Meloni Francesco Maria

vol. 2 (1) Meloni Francesco Maria

**Fabbro**

vol. 1 (5)

Canu Antonio, Casu Antonio, Casula Giuseppe Martino, Grixoni Giuseppe, Virdis Giovanni Battista

vol. 2 (3): Gaias Pietro, Mannu Ferdinando, Mannu Francesco

**Fabbro ferraio**

vol. 1 (1): Cau Gavino

**Falegname**

vol. 1 (2): Casu Vittorio, Mazza Antonio Sisinnio

**Guardia di finanza**

vol. 1 (1) Gaias Francesco (1880)

**Guardia ferroviaria**

vol. 2 (1): Coro Giovanni

**Impiegato**

vol. 1 (1) Achenza Giuliano

**Impiegato ferroviario**

vol. 2 (1): Tanca Anastasio Giovanni Maria

**Lavorante**

vol. 2 (2): Taras Giovanni Maria, Taras Sebastiano

**Lavoratore in sughero**

Vol. 2 (1): Rau Pasquale

**Macellaio**

vol. 2 (1): Scintu Silvio

**Maniscalco**

vol. 2 (1): Virdis Salvatore Antonio

**Manovale**

Vol. 1 (1) Dermartis Salvatore

Vol. 2 (1): Pintus Giovanni Antonio

**Manovale ferroviario**

vol. 1 (1) Fresu Sisinnio (1887)

**Massaio**

vol. 2 (1): Casedda Antonio

**Meccanico**

vol. 1 (1) Pasca Salvatore

**Mugnaio**

vol. 1 (1) Fois Salvatore

vol. 2 (1): Fresu Ignazio

**Muratore**

vol. 1 (5)

Appeddu Pietro Antonio, Appeddu Antonio Gavino, Giua Stefano, Livone, Salvatore Antonio Vincenzo, Pasca Antonio Luigi

vol. 2 (3): Appeddu Gavino, Carta Giovanni Maria, Pinna Antonio

**Negoziante**

vol. 1 (2)

Casula Paolo Maria Barbaro, Meloni Giovanni Maria (maggio 1884)

vol. 2 (7): Desole Giovanni Andrea, Fresu Antonio, Fresu Giovanni Antonio, Meloni Giuseppe Ignazio, Rau Antonio, Scanu Costantino, Vargiu Giovanni

**Operaio**

vol. 2 (3): Busellu Salvatore Antonio, Demuru Salvatore Antonio, Fresu Pasquale

**Pasticciere**

vol. 2 (1): Rau Giovanni Maria

**Pastore**

vol. 1 (32)

Canu Giovanni Maria (marzo 1881), Carta Paolo, Casula Pietro, Colla Ignazio, Crasta Giacomo, Demuru Paolo (1888), Demuru Salvatore, Demuru Sebastiano, Desole Antonio Maria, Mazza Antonio Gavino, Mazza Giuseppe Maria, Meloni Giacomo, Meloni Pietro, Meloni Salvatore Giovanni, Piga Giovanni, Piga Giovanni Agostino, Raspitzu Gregorio, Sanna Salvatore, Sannitu Giovanni Maria, Sannitu Salvatore (marzo 1880), Sannitu Salvatore (dicembre 1880), Scanu Gavino, Scanu Gioacchino, Scanu Giovanni Maria, Sini Andrea, Sini Fortunato, Soddu Antonio, Soddu Giovanni Antonio, Taras Andrea, Taras Francesco, Torru Antonio, Vargiu Paolo

vol. 2 (55): Apeddu Pietro Paolo, Brianda Giovanni Maria, Brianda Sebastiano, Calvia Giovanni Salvatore, Calvia Pietro, Carta Giuseppe Maria, Casu Antonio (1893), Casu Antonio Maria, Casu Giuliano, Casu Giuseppe, Casu Santino (1898), Casu Santino (1899), Casula Salvatore, Crasta Salvatore, Decandia Bachisio, Demuru Antonio Stefano (1900), Demuru Giuseppe Antonio, Demuru Matteo, Demuru Paolo (1895), Demuru Sebastiano, Filiziu Giovanni Maria, Fiori Francesco, Fresu Francesco Luigi, Fresu Gavino, Fresu Salvatore, Mazza Sebastiano, Meloni Giovanni Maria, Mu Antonio Maria, Mu Martino, Mu Paolo, Mu Salvatore, Mu Teresino, Piga Antonio Maria, Piga Paolo, Piga Pietro, Piga Salvatore, Piga Sebastiano (1897), Pinna Pietro, Raspizzu Salvatore Antonio, Sanna Domenico, Sanna Giovanni Maria, Sanna Giuseppe, Sanna Paolo, Sanna Salvatore, Sanna Salvatore Antonio, Sannitu Francesco Antonio, Sannitu Giovanni Antonio, Sannitu Giovanni Maria, Sannitu Salvatore, Sannitu Sebastiano, Santu Costantino, Sini Antonio, Taras Antonio Stefano, Taras Giuseppe, Zan-zu Giuseppe Antonio

**Possidente**

vol. 1 (4)

Achenza G. Sebastiano, Meloni Virginio, Pinna Silvestro, Vargiu Antonio Francesco

**Poste e telegrafi, supplente**

vol. 2 (1): Mazza Giovanni Luigi (1893)

**Quadrettaio**

vol. 2 (5): Grixoni Giommaria, Pala Giuseppe, Pala Pietro, Sanna Giommaria, Vargiu Giuseppe

**Ragioniere**

vol. 2 (1) Demuro Salvatore

**Scalpellino**

vol. 1 (2)

Pianezzi Giommaria, Puddinu Luigi

**Servo**

vol. 1 (1) Fois Salvatore

**Studente**

vol. 2 (6): Bassu Salvatore, Casu Giovanni Antonio, Casu Giovan Giorgio, Cossu Mario, Mazza Giovanni Luigi (1892) Sini Pietro Battista

**Sugheraio**

vol. 1 (1) Meloni Giovanni Maria (gennaio 1884)

**Telegrafista ferroviario**

vol. 2 (1): Casu Sebastiano (1900 di Stefano)

**Bracciante/barbiere**

vol. 1 (1) Foddìs Giuseppe

**Contadino/bracciante**

Vol. 1 (3) Craba Tommaso, Fiori Giuseppe, Sini Martino

**Contadino/macellaio**

vol. 1 (2) Orgolesu Salvatore, Vargiu Pietro

**Contadino/pastore**

vol. 1 (2) Mazza Giammaria, Sini Gioachino

vol. 2 (1): Brianda Salvatore

**Falegname/Commerciante**

Vol. 2 (1): Fresu Gasparino

**Proprietario/pastore**

Vol. 1 (1) Meloni Francesco

**Nessuna indicazione**

Vol. 1 (7) Casula Paolo (1880), Casula Sebastiano, Falchi Giovanni Maria, Salis Giovanni, Sanna Luigi, Santu Giuseppe Maria, Spolitu Tomaso



# BANDA MUSICALE DE MURO

## Cambio della guardia

di Giuseppe Sini

**C**ambio della guardia alla direzione della banda musicale. Il maestro Giovanni Scanu, originario di Calangianus, sostituirà alla guida dell'associazione Domenico Delrio.

Il maestro Scanu, diplomato al Conservatorio di Sassari, ha maturato diverse esperienze di direttore e di recente coordinava la locale scuola di musica.

La banda musicale locale vanta una tradizione che affonda le sue radici nel lontano 1913. Fu istituita e promossa da Pietro Casu e nei decenni ha rappresentato un punto di riferimento prezioso che ha legato passato e presente, memoria e identità. Non è soltanto un gruppo di musicisti, ma un'espressione viva della

comunità, capace di dare voce ai sentimenti collettivi e di trasformare in armonia il senso di appartenenza che unisce le persone. La sua presenza ha scandito nel tempo i momenti più significativi della vita della nostra collettività disimpegnandosi egregiamente nelle feste patronali, nelle celebrazioni civili, nelle processioni religiose, nei concerti e nelle commemorazioni. Ogni volta che la banda attraversa le nostre strade, la musica sembra ricucire il tessuto umano del paese, risvegliando ricordi, emozioni e un senso profondo di condivisione e di appartenenza.

Dal punto di vista sociale, la banda è una scuola di vita. Insegna la disciplina del suonare insieme, la pazienza dell'ascolto reciproco e la gioia di far parte di qualcosa di più grande del singolo. Riunisce generazioni

diverse: i giovani che imparano e si mettono alla prova, gli adulti che offrono il proprio tempo e la propria esperienza.

Possiamo contare su musicisti che, grazie allo studio e all'apprendimento maturati nella sede dell'associazione, sono diventati eccellenti professionisti. Degno di nota il ruolo dei veterani che ritrovano nella musica una forma di continuità e di affetto verso la comunità. Alcuni, recentemente scomparsi, hanno prestato servizio per tutta la loro esistenza e hanno costituito dei modelli significativi per i più giovani.

Oggi questa associazione è un simbolo di resistenza culturale. In un'epoca in cui la vita dei piccoli paesi rischia di svuotarsi, la musica bandistica diventa un atto di presenza, un modo per dire che la comunità esiste, che ha ancora voce e desiderio di incontrarsi e di sfidare i tempi.

Ogni prova, ogni concerto, ogni sfilata è una piccola celebrazione di resistenza collettiva. Una vittoria che riguarda ciascuno di noi.

Questa meritoria associazione non è solo un insieme di strumenti, partiture e musiche. Rappresenta il cuore della nostra comunità che batte al ritmo della musica, riproduce il suono della memoria che si rinnova, alimenta la convinzione che anche

nelle piccole realtà può nascere un'armonia capace di unire e di includere.



Attualmente la banda conta circa 40 musicisti



### No sias isciau

O sardu, si ses sardu e si ses bonu, sempre sa limba tua apas presente; no sias che isciau ubbidiente faeddende sa limba 'e su padronu. Sa nassione chi peldet su donu de sa limba iscumparit lentamente, massimu si che l'essit dae sa mente in iscrittura che in arrejonu. Sa limba 'e babbos e de jajos nostros no l'usades pius nemmancu in domo ca pobra e ruza la creides. Si a s'iscola no che la jughides po la difunder mezus, dae como sezis dissardizende a fizos bostros.

**Raimondo Piras**

su vintinoe 'e Santu Aine 1977

Villanova Monteleone 1905– 1978





**Da** oltre dieci anni Antonio Mazza alleva esclusivamente asini sardi. Attualmente possiede circa quaranta capi. La sua scelta nasce dal desiderio di tutelare una razza autoctona in via di estinzione e, al tempo stesso, valorizzarla economicamente attraverso la produzione di latte d'asina, un prodotto raro, prezioso e sempre più richiesto da chi è intollerante al latte vaccino o attento a un'alimentazione naturale.

Il latte d'asina, se proveniente da animali allevati allo stato semibrado, può essere considerato un latte nobile. Oltre all'ambito alimentare, trova importanti applicazioni nel settore cosmetico, che rappresenta uno dei più antichi e promettenti sbocchi economici.



L'asino sardo è impiegato nel turismo rurale, nelle attività sociali e terapeutiche. Costituisce un ottimo mediatore curativo per sostenere le persone affette da problemi fisici, emotivi e cognitivi. Oggi questi capi sono sempre presenti nelle fattorie didattiche e spesso sono utilizzati, in virtù della loro indole docile, come animali da compagnia. Queste attività contribuiscono in modo concreto alla valorizzazione delle aree interne e alla diversificazione delle produzioni agricole della Sardegna. Le difficoltà non mancano e Antonio ne elenca diverse.

“L'allevamento dell'asina da latte non sono mai state oggetto di ap-

## DIECI ANNI DI ASINANDO

Giuseppe Sini intervista Antonio Mazza

profonditi studi, anche per l'esiguo numero degli allevamenti e quindi per la poca attrattiva dal punto di vista commerciale e scientifico. Per questa ragione, purtroppo ho potuto constatare che le tecniche di gestione e conduzione sono copiate da allevamenti di altre specie (ovini o bovini)”.

La produzione media di mezzo litro di latte per mungitura, la mancanza di selezione genetica e di linee guida specifiche rendono complesso l'allevamento asinino da latte. Inoltre, l'assenza di un mercato organizzato e di acquirenti all'ingrosso non consente ancora di definire con precisione la redditività della filiera, nonostante il latte venga venduto tra 10 e 24 €/litro.

“Per affrontare queste criticità, – spiega Antonio – ho investito nella formazione e nel confronto con altre realtà. Nel 2010 ho frequentato un corso di mungitura a Sulmona (Asinomania), ho visitato il più grande allevamento d'Europa presso Montebaducco (Reggio Emilia) e quello di Martina Franca (Puglia). Nel 2024, ho trascorso una settimana a Cipro presso la Golden Donkey Farm, dove ho appreso un modello produttivo integrato basato su mungitura, trasformazione interna e vendita diretta”.

Esperienze significative che lo hanno convinto a collaborare con esperti in ambito psicologico, educativo e turistico, e a comprendere l'importanza del fare rete.

“Questo progetto ha rappresentato un significativo arricchimento personale. Ho seguito corsi di fattoria didattica, fattoria sociale, tecniche di mungitura e diversi incontri a tema. Questo mi ha aperto nuove possibilità di collaborazione, e mi ha permesso di intraprendere diversi programmi di lavoro con psicologi o con esperti nel settore delle esperienze turistiche. Negli anni – conclude – ho contribuito alla nascita di diverse realtà associative: il Consorzio Allevasini (2010), Asini si nasce (2016), l'associazione S'ainu (2017) per la promozione del latte d'asina, e, infi-

ne, Burriccus'Milk (2025), una rete di imprese dedicata alla valorizzazione della filiera sarda”.

Preservare e rilanciare l'asino sardo come simbolo di identità, innovazione e sostenibilità, costituisce un obiettivo meritorio. Antonio dimostra con questa iniziativa che tradizione e modernità possono convivere e generare valore economico, sociale e culturale.

## BERCHIDDA CALCIO



La squadra di calcio di Berchidda milita in

**Terza Categoria  
Olbia Tempio  
Girone G**

Attualmente è a punteggio pieno avendo conseguito nelle prime tre giornate questi risultati:

-Berchidda – Santu Diadoru	1-0
-Ilvamaddalena 1903 – Berchidda	3-6
-Berchidda – Audax Padru	2-0

La squadra è prima in classifica con 9 punti assieme a

Telti, Sant'Antonio Calcio.



# Alberi monumentali di Berchidda I grandi alberi di SU RUOSU

di Giacomo Calvia

cantiere forestale di Oschiri, si incontrano subito a sinistra due alberi ravvicinati, il più



ma piuttosto stretta rispetto agli altri, con un'altezza di circa 12 m.

Segue quindi il gruppetto quasi allineato, costituito da due lecci di dimensioni e portamento simili, con tronchi di 2,18 e 2,20 m rispettivamente e chiome molto ampie in senso orizzontale. Poco più in là c'è il leccio più grosso del sito, coi suoi 3,05 m a petto d'uomo e un'altezza di circa 12 m. Da questo punto si osserva un altro grosso albero poco distante, a ridosso di un affioramento granitico rossastro dalle forme caratteristicamente plastiche. Quest'ultimo ha chiome molto ampie (circa 15 m) e ha un tronco cavo e segnato da molte cicatrici, avente una circonferenza di 2,84 m a petto d'uomo. Accanto a questo vegeta la seconda fillirea, il cui tronco allungato si piega a cercare la luce ed è costellato di vari fori d'uscita dei cerambici. La sua circonferenza a petto d'uomo è di 1,21 m e l'altezza supera anche in questo caso i 10 m. Tutta la zona, dopo circa 60 anni dalla cessazione delle attività agropastorali, sta lentamente tornando ad arricchirsi di una folta vegetazione di macchia alta, con abbondanza di corbezzoli, eriche, lentischi, ginepri, filliree, mirto, intervallati da giovani sughere e lecci. Altri vigorosi lecci adulti crescono tutt'intorno agli stazzi e nel versante più scosceso che si getta verso il Rio Cantares de Uda. Non mi è stato possibile individuare altri esemplari degni di nota, pur se nel 2000, quando visitai il posto la prima volta, ricordo che i lecci grossi erano almeno una decina (probabilmente il vigore della vegetazione, nel 2024 marcatamente superiore, impedisce di vedere ciò che prima appariva evidente).

**I**l cantiere forestale di Oschiri, noto col nome di Su Filigosu, è un'area protetta permanente nata in seguito all'acquisizione da parte dell'allora ispettorato all'ambiente, oggi Agenzia Forestas, di vasti territori privati a partire dal 1965. La sua estensione complessiva è appena inferiore a 4000 ha, un po' più ampia rispetto al cantiere di Berchidda Limbara Sud. Non tutti però sanno che circa 600 ha di questo cantiere forestale ricadono a tutti gli effetti nel territorio di Berchidda. E all'estremità più orientale del territorio incluso in questo cantiere forestale si trovano i resti dello stazzo di Su Ruosu.

Lo stazzo di Su Ruosu, come spesso capitava in passato, era costituito da due case affiancate tra loro, divise in quattro ambienti, e numerosi recinti per il bestiame. Presso alcuni di questi recinti, anche in questo caso come era prassi, erano stati lasciati alcuni grossi alberi "pro su meriàgu" ossia per il riposo all'ombra da parte delle greggi nelle più calde giornate estive.

Nel caso di Su Ruosu, spiccano in particolare vari grossi lecci e un paio di filliree vigorose, mentre mancano alberi coltivati come mandorli o peri innestati. Nello specifico, i lecci di grandi dimensioni si trovano soprattutto sul fianco della collinetta prospiciente alle case, all'interno di un grande recinto, mentre alcuni altri sono sparsi qua e là e un paio si trovano lungo la strada-



na che qui conduce da Sas Broccas e da Su Filigosu, in comune di Oschiri.

Non si tratta di lecci particolarmente alti, infatti la maggior parte di loro si sviluppano più orizzontalmente che in altezza, essendo spesso larghi circa 12-15 m ma alti sui 10 m o poco più. I tronchi sono quasi sempre dritti e cilindrici, ma spesso martoriati, cavi e con segni di vari antichi crolli che testimoniano di un vissuto piuttosto lungo. Poco prima di arrivare alle case, provenendo dal

alto leccio della zona e una grossa fillirea. Il primo ha un tronco molto tozzo, di 2,74 m di circonferenza a petto d'uomo (è mancante di una branca grossa almeno un paio di metri, tagliata a raso già da molto tempo) e si eleva per una quindicina di metri. Uno dei suoi rami più alti è ormai secco da tempo, ma per il resto l'albero appare in buone condizioni fitosanitarie. La fillirea che si trova al suo fianco ha un tronco slanciato di 1,81 m a petto d'uomo ed è alta oltre 10 m.

Giunti alle case e ammirato il bellissimo panorama, si noterà, voltando le spalle alle case, una sorta di filare di lecci proprio lì di fronte. Questi sono facilmente raggiungibili seguendo un passaggio tra i muri a secco che concede l'accesso a un antico ovile. Si tratta di tre alberi quasi in fila, più un esemplare più isolato a destra e un altro più a sinistra, il cui tronco cresce nel bel mezzo di uno dei muri a secco.

Partendo dal leccio più a destra, il suo tronco ha una circonferenza a petto d'uomo di 2,65 m e una chio-

## Ruòsu (st.zo su-) IGM 20.08 q 445

[su ruòsu]. In IGM abbiamo Ruòso, mentre la forma tramandata oralmente e nei documento è Ruòsu; il sito è ubicato a E del *Riu sa Nade*, tra *Malabogàre*, *Peimùzzu*, *Mannùzzu*.

= 'Luogo infestato dai rovi'.

Da P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo*, Olbia, 2019, p. 297, con sigle al completo.



# Fauna del nostro territorio INSETTI

di Paolo Demuru

## CAVALLETTA DEI PRATI

*Calliptamus italicus*  
*Zilibriccu*

**La** Cavalletta dei prati, *Calliptamus italicus*, *Zilibriccu* La Cavalletta dei prati può svilupparsi in modo considerevole e presentarsi dannosa per le colture. Sempre presente nella nostra area, specialmente quando vi comparivano spazi scoperti di vegetazione e piuttosto aridi. Depone le uova nel terreno, a circa due tre centimetri di profondità, una volta l'anno, a fine agosto e si schiudono dopo una decina di mesi. Contrastare la loro proliferazione con i suoi predatori è forse l'intervento di contenimento più appropriato.



## CAVALLETTA VERDE

*Tettigonia viridisima*  
*Mammagraida*

**La** Cavalletta verde si trova in tutta la nostra Isola. I suoi piedi vantano una particolare aderenza anche in superfici abbastanza lisce. Depone le uova in profondità e la loro schiusa, può avvenire dopo un anno e mezzo, eccezionalmente anche dopo cinque anni



Testi e disegni pubblicati in questa rubrica sono tratti dal volume di Paolo Demuru Balascia: *La fauna del museo*, Assemini, 2021, con l'autorizzazione dell'autore. paolodemuru@yahoo.it

## NUOVO COMANDANTE DI STAZIONE

di Giuseppe Sini

**Berchidda.** Il Tenente Colonnello Roberto Pilia, comandante del Reparto Territoriale dei Carabinieri di Olbia, accompagnato dal nuovo comandante della locale Stazione Ubaldo Di Giulio è stato ricevuto nei giorni scorsi dal sindaco di Berchidda Andrea Nieddu. Il primo cittadino ha espresso le più vive congratulazioni al neo Comandante dell'Arma dei Carabinieri a nome della comu-

nità di Berchidda, per il prestigioso e gravoso incarico.

Tanti i temi trattati durante l'incontro, con particolare attenzione alla problematica del contrasto, prevenzione e repressione dell'uso di sostanze stupefacenti, sempre più diffuse nelle fasce d'età minorile, nonché delle truffe a danno dei più anziani.

I Carabinieri incarnano l'idea di "forza dell'ordine di prossimità" perché vicini ai cittadini, conoscono le dinamiche locali e garantiscono sicurezza sia materiale che psicologica. È stato approfondito il complesso tema dell'uso dei dispositivi digitali nei fatti di reato. "Abbiamo affermato con decisione e consapevole responsabilità che l'alleanza tra l'Arma dei Carabinieri e tutte le Istitu-

## CERAMBICE DELLA QUERCIA

*Ceranbix cerdo*  
*Zillimbrinu*

**Il** Cerambice è un insetto nerissimo, la femmina si distingue per la dimensione delle antenne, che, nel maschio superano la lunghezza del corpo. Le larve si sviluppano nei tronchi e rami maggiori di querce o altre specie dove scavano vistose gallerie, impiegando circa tre anni per compiere il loro ciclo. I maschi sono soggetti ad affrontare lotte, anche mutilanti, per il dominio sulla femmina. Il cerambice si nutre di linfa o frutta e la sua vita è abbastanza breve: circa un mese. Incendi e degrado minacciano la sua esistenza.



zioni del territorio continuerà ad essere fondamento di ogni azione educativa e di prevenzione a favore delle fasce più deboli della società e della sicurezza dei cittadini – dichiara il Sindaco Andrea Nieddu – Ho apprezzato lo spirito di fattiva collaborazione e la spiccata sensibilità del Comandante Pilia rispetto alle dinamiche proprie delle comunità locali e la prospettiva di un impegno comune che ha già tracciato le direttrici della sicurezza a favore delle aree dell'interno e del Monte Acuto". Il Sindaco ha fatto dono al Tenente Colonnello Pilia di alcune pubblicazioni sul territorio e di un manufatto artistico raffigurante la dislocazione del nostro paese in ambito regionale.



Ci troviamo in campo aperto. Non lontano da noi vediamo il minareto e le mura di quella che è stata

# LA PRESENZA DEGLI ASSENTI

di P. Bustieddu Serra

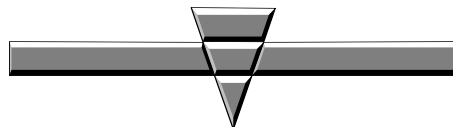
una moschea, insieme a tante altre rovine, non dei secoli passati ma dei giorni recenti. Macerie ovunque. Davanti a noi, seduti sull'erba, tantissimi bambini. 'Salam Alaikum!'. Con queste parole di saluto si rivolge a noi un uomo apparso dal nulla: "Benvenuti, mi chiamo Isa". Si avvicina e ci dice: "I bambini che vedete studiavano tutti nella scuola dove io insegnavo prima che fosse distrutta. Adesso li faccio venire qui all'aperto per paura che qualche muro ancora in piedi, di quello che resta della nostra scuola, finisca per caderci addosso. Sto per iniziare la lezione di oggi, volete restare con noi?". Come rifiutare tale invito? Ad un tratto l'uomo, da una borsa che portava con sé, tira fuori dei vecchi fogli di giornale e ci invita a sederci sopra: "L'erba a quest'ora è sempre un po' bagnata..." poi, rivolto ai ragazzi: "Pronti per l'appello! E... vediamo di fare bella figura perché oggi ci sono ospiti".

da Isa ai bambini. Perché rispondo no "assente"? E perché si allontanano? Per andare dove? Il maestro capisce la nostra perplessità, ma continua con l'appello: "Ahmed"... assente. Hana"... assente. Tarik"... assente. Khalid"... assente. Yasmin"... assente. Amina"... assente. Il maestro continua, tanti nomi pronunciati; troppi per un appello che sembra non finire mai: "assente, assente, assente" e i piccoli che se ne vanno...

Il maestro Isa, terminato l'appello, sorridendo ci dice: "Avete visto che bei bambini abbiamo? Anche i loro nomi sono molto belli: Hana, per esempio, significa "felicità". Tarik, "colui che bussa alla porta". Ahmed, "lodevole". Poi, c'è il mio nome Isa che significa Gesù. Sono arabo cristiano. Qui a Gaza noi cristiani non siamo moltissimi, circa 1200. Questo, però, prima che iniziasse la guerra. Oggi è difficile dire in quanti siamo rimasti tra quelli che sono

rispondo alla vostra domanda: 'dove vanno quando si alzano?' Non lontano da qui c'è una sinagoga, nel giardino un altro maestro sta facendo lezione ad altri bambini di ogni razza e religione. Io raggruppo i bambini vicino alla nostra scuola distrutta e dopo l'appello li mando alla sinagoga. La cosa più bella è che tra loro e noi non c'è divisione, ma piena collaborazione e la consapevolezza che un Amore più grande di tutto ci custodisce, ci unisce indissolubilmente. Non importa se questo Amore si trovi nel Corano, nella Torah o nella Bibbia. Tutti noi siamo dei viventi, lo ha detto Dio stesso: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non il Dio dei morti, ma dei viventi!". (Mt, 22,32-33). Dio ha fatto tutto per la vita.

Voi, tra poco, celebrerete il mese dei morti per ricordarli e farli rivivere nel cuore di tutti. E tra breve il miracolo della vita si rinnoverà nel Natale di Cristo, il Gesù che continua a scegliere di nascere in una semplice stalla, in una scuola distrutta, in un bambino "assente..."



Direttore:  
Giuseppe Sini

Composizione:  
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:  
Maddalena Corrias

Contributi di:  
Berchidda Calcio, Giacomo Calvia,  
Paolo Demuru, Tonino Fresu,  
Francesco Mannoni, Antonio Mazza,  
Piero Modde, Raimondo Piras,  
Giancarlo Secci, Bustieddu Serra,  
Stefano Tedde.

Stampato in proprio  
Berchidda, ottobre 2025  
Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigiu@tiscali.it  
sinigiuseppe@gmail.com

Indirizzo Internet  
www.quiberchidda.it  
giornale stampabile a colori



La moltitudine di bambini era stranamente calma, attenta alle parole del maestro, che inizia a chiamarli: "Mohammed"... si alza in piedi un bambino e all'appello dell'insegnante risponde: "assente!". E mentre pronuncia questa parola, si allontana. "Fatima"... si alza una bambina tenerissima, avrà sei o sette anni; anche lei alzandosi dice: "assente!" e si allontana. "Yussuf"... anche lui pronuncia "assente" e si allontana. "Assente!". Non riusciamo a capire cosa significhi tutto questo. Il nostro sguardo passa dai bambini a Isa e

rifugiati altrove e coloro che purtroppo non ci sono più. Il nostro essere ancora qui è per loro e per me in un modo di continuare a far vivere i tanti bambini e bambine che non sono più, perché inghiottiti dalla guerra; è il modo più bello per continuare a partecipare a qualcosa che abbiamo amato, che ancora ci sta a cuore, anche se vediamo solamente macerie.

Ogni bambino ha un secondo nome: il nome di un compagno che non c'è più; risponde assente per ricordare il suo compagno o compagna. E ora